

INC@TTEDRA

La scuola che cambia



23 OTT 2015

La fede, il coraggio, la trasgressione di Abramo, secondo Teresa Ludovico



Il conflitto fra due concezioni relative alla fede. Un conflitto senza alcuna soluzione, nessun patto fra attori e spettatori. Solo scontro, la guerra, le uccisioni, affidate a voci e volti sempre in continuo perpetuarsi. Con un grande debutto si è aperta la stagione teatrale di Teatri di Bari Kismet-Abeliano, "Abramo", una nuova produzione Kismet, diretto da Teresa Ludovico su testo del filosofo Ermanno Bencivenga (Repliche, c/o Teatro Kismet: da oggi al 24 Ottobre, ore 21.00; 25 Ottobre, ore 18.00; 29 Ottobre, ore 21.00; 30 e 31 Ottobre, ore 21.00; 1 novembre, ore 21.00)

Attraverso uno scontro irrisolto dalla storia di tutti i tempi e affidato a voci diverse, Ludovico mette in scena una genesi mai conclusasi, specie in rapporto al male, dove la terra affollata di uomini e donne, che non hanno più altra regola e parola fra di loro se non quella della guerra, insanguina anche in quella parte in cui si cerca di mantenere invano la purezza, il calore come della lana di branchi di uomini-bestie che hanno solo il colore del sangue. La Sara che qui accudisce suo figlio Isacco assomiglia a tante donne gravide e mai pronte al segreto di quella maternità per la quale non esiste età giusta. C'è solo la promessa, quella che il padre, Abramo, dovrà sostenere con forza nei confronti dei due viandanti, venuti da molto lontano. Chi fermerà quella promessa, di morte? Nessuno lo saprà mai, avvertendosi una simbiosi fra il creatore e la sua creatura, fra chi promette e chi deve obbedienza a tale sacrificio di morte. Nel frattempo, il delirio, l'ossessione e l'ingombro di macigni, che si accumulano nella casa di Sara e Abramo, mai sgombra dalla gravità di una colpa che si riflette fino al nostro tempo.

Affidato ad un magnifico spazio scenico e alle luci (Vincent Longuemar) asettiche, gelide, eppure capaci di controbattere il freddo, al modo degli anticorodal, dello spazio esterno alle vite dei personaggi, "Abramo" di Teresa Ludovico é quanto di più inquietante il tempo ci possa restituire, in termini di ricerca della pace e di figliolanza capace di sostenere il peso dell'attuale storia.

Augusto Masiello, nelle vesti e nella testa capelluta di Abramo, insieme a sua moglie Sara (la stessa Ludovico) restano l'immagine sinistra di un amore fondato sull'annientamento di tutto e di tutti, comprese delle stesse promesse.

Interessanti al contesto i costumi di Cristina Bari e della Ludovico, che rimandano continuamente gli spettatori in ambiti e suggestioni che fanno tutt'uno con la freddura dei luoghi e del vissuto di tutti i personaggi. Straordinaria la bravura di Cristian Di Domenico, insieme a quella di Michele Altamura, Gabriele Paolocá e Domenico Indiveri. Memorabili le performances di Isacco, adolescente fissato del rock alla Freddie Mercury, insieme al canto dei due stornelli-viandanti-messaggeri, che rimandano ai personaggi di tanta letteratura trascorsa anche attraverso le pagine e le immagini di altrettanti film neorealisti, soprattutto.

Affidandosi ad una regia serrata e intrisa di tante letture e riflessioni, Teresa Ludovico, alla fine, offre un'esplorazione coraggiosa, notevolmente appassionata, ma anche tanto trasgressiva di altre forme possibili di convivenza e di rapporto con il mondo e con un dio, a cominciare dall'esempio del "più grande campione della fede" quale fu definito da Kierkegaard, Abramo.

Condividi:

Tag: [#abeliano](#), [#abramo](#), [#filosofia](#), [#kismetopera](#), [#spettacoli](#), [#teatridibari](#), [#teatro](#)

Scritto in [Il gioco serio del teatro](#) | [Nessun Commento](#) »

LASCIA UN COMMENTO

Nome (obbligatorio)

Indirizzo mail (non sarà pubblicato) (obbligatorio)

Indirizzo sito web

Invia il tuo commento